Conto Corrente colla Posta

Giovedì 7 Novembre 1907

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 26, *Sem. e Trim. in proporzione.*
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 266

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato; in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.
Uffici di Direzione ed Amministrazione
— Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Il ministro Nasi dinnanzi all'Alta Corte

LA SECONDA SEDUTA

Interrogatorio di Nasi

La seduta è aperta alle ore 14.10

Il presidente on. Canonico, dà principio all'*interrogatorio*:

— *Ho il dovere di interrogare* l'on. Nasi sui singoli capi di imputazione. Lo invito a spiegare come procedevano i pagamenti sulle spese di viaggio.

Nasi. Sulle anticipazioni dell'economo si faceva un conto fatto dal segretario d'accordo con me, sugli elementi delle spese vive. Io vistavo le note. Io davo gli elementi delle spese da me fatte, altre spese erano fatte dal segretario, altre da persone del seguito. Ma non bisogna formalizzarsi sulle note che erano formule contabili. Il segretario si incaricava di passare le note all'economo che rimborsava le differenze o rimaneva creditore.

Lombardo a richiesta del presidente, risponde che non ne sa nulla e che quindi non può dare *spiegazioni* sull'accusa che si fa al Nasi di aver ecceduto nei conti delle spese incontrate in viaggio.

Il presidente fa quindi al Nasi domande particolareggiate sui singoli viaggi. Alla domanda: perchè furono raddoppiate le spese del Congresso Geografico del 1901 — Nasi risponde che dovette *incontrare gravi* spese per sussidi ed altro.

— E il viaggio a Padova e Venezia? 560 lire per alloggio e vitto per poche ore, sono davvero troppe se si considera che i professori di Padova offrirono al Nasi un banchetto

Nasi risponde che ora ammalato e che aveva con se il medico ed altre persone.

Si passa quindi alla villeggiatura della famiglia Nasi, le cui spese han figurato in quelle ministeriali.

Nasi risponde che si tratta invece di spese incontrate in una trentina di viaggi ministeriali; così nega che il viaggio di Firenze sia privato. Il viaggio di Napoli, se è costato molto, ciò si deve alla beneficenza da lui fatta. Così si dica pel viaggio a Palermo e per tutti gli altri viaggi.

Dopo il consueto riposo, si passa agli altri viaggi a Milano, a Venezia, a Frascati, in Piemonte, sui quali il Nasi dà analoghe spiegazioni.

Passando agli oggetti da lui acquistati, secondo l'accusa per uso famigliare, dalla Ditta Ginori e fatti figurare nelle spese *ministeriali*, Nasi afferma di averli acquistati per doni e premi. Così pure per quello che riguarda gli oggetti acquistati dalla ditta Ditmar e presso altre ditte.

Si rinvia quindi il dibattimento a domani.

Un alto prelato modernista

La *Frankfurter Zeitung* pubblica una lunga corrispondenza sul cardinale Fischer arcivescovo di Colonia, che è in Germania il più accanito avversario del modernismo. L'arcivescovo di Colonia, scrive l'autorevole giornale di Francoforte, ha proibito nella sua diocesi i bagni in tutti i conventi e in tutte le comunità religiose e li ha proibiti anche alle monache che curano gli ammalati negli Ospedali. Così ha pure interdetto ai curati e preti secolari di tenere nelle loro case delle vasche da bagno. Nei conventi di donne una *tela* deve separare durante le funzioni religiose l'altare dai banchi dove si trovano le suore affinchè la vista del *prete* che sta celebrando non le induca alla tentazione. Il Fischer professa idee non meno originali per ciò che concerne le questioni sociali. Secondo lui, gli operai sono dei piccoli esseri i quali per la saggezza della provvidenza devono condurre una vita di povertà, di bassezza, di privazioni e di lavoro umiliante. Tutto ciò però non impedisce il cardinale Fischer di passarsi una lautissima pensione.

Dall'indole della proibizione si intuisce che quell'Eminenza, fra gli infiniti santi e beati di cui è infiorato il calendario chiesiastico, ha una speciale predilezione per il Labre di...... non pulita memoria. Ma per raccomandare con tanta autorità l'astinenza dal bagno bisogna che da lungo tempo abbia fatta la prova su se stesso. Figuriamoci! Fortuna ch'è arcivescovo di Colonia e che quindi potrà avere un ribasso sull'acqua simonina.

Così pure deve avere avuto la prova della fragilità delle povere monache per imporre loro la clausura dentro la clausura: la terribile clausura che le isola dal mondo. Ora le poverette non potranno nemmeno veder il prete celebrante il divino mistero, l'unica consolazione che, *in tanta astinenza*, era loro rimasta. Non sappiamo però quanto i preti celebranti saranno grati al loro superiore, dell'idea pratica e geniale del provvido lenzuolo.

In quanto ai piccoli esseri, come chiama graziosamente *gli* operai, egli non pensa che essi hanno avuto appunto da Dio l'intelligenza per elevarsi, e non per restare sempre nella stessa misera condizione: non pensa che, il volerli condannati ad una vita di miserie e di stenti, è lo stesso che punirli di colpe non commesse: non pensa che la *prima estrinsecazione* dell'intelligenza è il ragionamento, e che perciò ragionando e facendo il paragone fra un opulente prelato, disutile a tutti, gonfio di ricchezze, e loro, che si scannano per vivere e far vivere, devono necessariamente concludere che la giustizia non è eguale per tutti non solo in questo mondo, ma anche nell'altro in superno.

Ah, francamente, quando ad una diocesi importante è preposto un pastore di tal genere sono logiche e legittime tutte le ribellioni di laici e di... candati e si ha la riprova che la chiesa è inetta al governo degli spiriti superiori, e attissima invece al dominio di plebi *ignoranti* e superstiziose.

Per la coltivazione del cotone nell'Eritrea

A Massaua si è costituito il sindacato Italiano per la coltivazione del cotone sulla costa orientale africana. 15 bianchi e 55 indigeni lasciarono Aden e partirono per la costa orientale a tal uopo.

Il senatore Taiani prosciolto dall'imputazione

Ieri la Commissione d'istruttoria del Senato su relazione del Presidente senatore Cardona, anche in seguito all'interrogatorio richiesto e subito dalla signorina Eva Barbaro-Cornaro e sulle requisitorie conformi del Procuratore Generale ha prosciolto per inesistenza di reato il senatore Tajani dall'imputazione ascrittagli.

Il Tajani era assistito dagli avvocati Aguglia e Gregoraci.

Brentari si appella ai probiviri e vuol essere interrogato

In seguito alle accuse ieri emesse dall'on. Nasi al prof. Ottone Brentari di Milano questi ha deferito la questione al collegio dei probiviri dell'Associazione dei giornalisti. I probiviri si riuniscono questa sera.

La *Tribuna* dice che il Brentari, il cui nome fu fatto ieri dall'on. Nasi a proposito di un giornale scolastico da lui sussidiato, ha telegrafato al Presidente Canonico chiedendo di essere interrogato dall'Alta Corte come testimone.

Le entrate postelegrafiche

Nello scorso mese di ottobre si è avuto un reddito superiore a quello del 1906 di lire 343,473.27 per le entrate postali e lire 141,169.21 per le entrate telegrafiche.

Il Re elargisce 100,000 lire

Il Re ha elargito la somma di lire centomila per i danneggiati dall'inondazioni nell'Alta Italia.

Una donna morta a 104 anni

E' morta a Makò, dopo cinque giorni di lieve indisposizione, la *signora* Lea Weisz, in età di 104 anni. Sino all'ultimo momento ella conservò perfetta serenità di *mente* e *vista* e *udito* normali.

CRONACA PROVINCIALE

S. Giorgio Nogaro

Condotta medica libera

5. (*Veritas*) — Nella tornata dell'11 ottobre u. s. il nostro Consiglio Comunale, dopo lunga discussione, deliberando il nuovo capitolato della condotta, stabilì, con voti favorevoli nove, *contrari cinque* e *due astenuti*, di limitare la cura gratuita ai soli poveri.

Tale innovazione, conforme al concetto *moderno e all'osservanza* della legge, ha sollevato in paese, specialmente nella classe degli agricoltori-benestanti, le generali proteste.

Questi signori benestanti, malgrado da pochi anni a questa parte abbiano raddoppiate le loro *rendite* e *raddoppiato* pure il valore delle loro terre, intenderebbero di continuare nel *comodo* sistema di chiamare il medico, magari senza reale bisogno, quante volte in un giorno loro aggrada senza mai metter mano *alla borsa*, *rendendo* così insufficiente l'opera di un solo medico e creando a questi una posizione intollerabile.

E' ora che cessi uno stato di cose dannoso al servizio sanitario e *alla* stessa dignità del medico, e che anche S. Giorgio, che si atteggia a paese civile, cammini di pari passo coi paesi più evoluti, anzichè ritardarsi per via a subire il confronto dei comunelli minori, ai quali soli è ormai permessa la condotta medica per la generalità degli abitanti

Il compenso al medico per la cura degli abbienti è calcolato di regola ad una lira per abitante. Non sarà dunque la rovina per una famiglia benestante, sia pure numerosa, se dovrà corrispondere al medico 20 o 30 lire all'anno a seconda che essa sia composta di 20 o 30 persone.

Pagato pure il parroco, — quantunque non *siate obbligati*, — e il cappellano per la cura dell'anima e non volete pagare il medico per la cura del corpo? In ogni modo il medico deve esser pagato o che lo paghi direttamente il Comune per tutti o che sia pagato dalle singole famiglie è la cosa medesima. Con la differenza che in quest'ultimo caso è pagato all'occorrenza e *quindi* chiamato con più riguardo, oppure a mezzo di preventivo accordo con facoltà però al medico, quando si pretendesse abusare dell'opera sua oltre bisogno e convenienza, di disdire l'accordo per esigere il compenso a tariffa.

Questo per quanto si addice alla bontà e regolarità dell'assistenza medica.

Nei riguardi della condotta per la generalità degli abitanti è necessario esaminare un'altra questione, quella finanziaria.

Nel nostro caso, a condotta libera, ammesso il compenso al medico nella misura di regola di L. 2 ogni povero e di L. 1 ogni abbiente, egli potrebbe calcolare su circa L. 5000 all'anno.

A condotta piena occorrendo due medici, e su ciò siamo tutti d'accordo — quale sarebbe la spesa a carico del bilancio Comunale? Almeno di L. 8000.

E' in grado il nostro bilancio comunale di sopportarla? Noi rispondiamo *negativamente*. E se fosse in grado, sarebbe giusto che la sopportasse? No assolutamente; la legge lo vieterebbe.

P. S. — La Patria del Friuli riporta oggi la diceria che in paese si sta formando un sodalizio fra gli abbienti, calcolati in N. di 3800, per pagare un medico a condotta libera a una lira per persona. Se ciò è vero l'accordo sulla condotte libera è già raggiunto col sistema del *referendum in contanti*. Inneggiamo dunque alla condotta libera, deliberata dalla *nostra* democratica Amministrazione comunale interprete fedele della volontà popolare.

Pordenone

6. — (Tommaso) — Tutti vedono *con grandissimo* piacere che sono principiati i lavori per il sottopassaggio *alla ferrovia nei pressi del Ponte sul Meduna*.

Presto adunque cesseranno le molte bestemmie e le molte imprecazioni a *causa delle lunghe e frequenti fermate* a cui erano costretti veicoli e vetture di ogni sorta. A momenti se ne vedevano a diecine, perchè *da colà passa* la massima corrente verso il mercato di Pordenone.

E qui *vien di ricordare la questione* del ponte. La Provincia si accinge a farne uno nuovo di ferro. Il vecchio è una carcassa *marcia*, e *pericolante*. A ogni piena del fiume bisogna chiuderlo, perchè qualunque movimento di sopra, unito allo infuriare dell'acqua, fa temere che rovini. Si è promesso che i lavori incominceranno col *prossimo vicinissimo anno*. Sarà ben venuta questa giustizia, perchè è pauroso il pensiero che non si sia provveduto prima, e si *abbia mancato* alla convenienza di non lasciare gli accessi ad una piazza tanto importante come questa in balia di un *fiumiciattolo*, che, più volte all'anno, si piglia il capriccio di ostruirli per giornate intere.

Perchè c'è l'altro accesso della Santissima, dove si incrocciano le strade di Corva e Pasiano. Il Meduna e il Noncellino uniti traboccano spesso e lo allagano. Per giornate non si passa più per di là; e allora, chiuso il Ponte sul Meduna da una parte, e chiuso il transito da quest'altra, Pordenone rimane separata affatto dall'alto Friuli, perchè qui non si viene più in quei giorni che per ferrovia. Ditemi voi, era tollerabile un tale stato di cose?... E come fu fin qui tollerato?...

Questa amministrazione comunale, subito venuta in Palazzo, si è preoccupata di tali condizioni di fatto. Ha ricorso di quà e di là per il Ponte; ha convocato i consiglieri provinciali; ha indetto adunanze di tutti i Sindaci di Distretto; ha gridato; ed ha anche svergognato quanti mostravano di dormirci sopra....

Finalmente la Provincia ha deciso; e sia lodato Dio. Lo loderemo però *ancor più quando vedremo* le batterie dei ferramenti del calcestruzzo ecc. sul posto. In fondo al cuore però abbiamo *sempre la vecchia temenza* che «sia più grato il sonno» che il fare.

In quanto allo sbocco della Santissima, *la cosa sarà mandata avanti* dalla Amministrazione stessa. C'è già il progetto bellissimo e studiatissimo *dell'ing. Sulice*, per *una strada più* diretta, più alta, sicura dalle insidie dei due *Quà* locali.

È vero che a *questo disegno* della strada di Corva ci sono delle opposizioni da parte di certi signori, che possiedono *fondi*, che dovranno essere occupati *ed* espropriati. Queste opposizioni sono antiche, irose, impegnose. Ma non dubitino i miei concittadini che saranno vinte. Basterà un po' di unione a mandare a quel paese i reazionari, che ci fan contro. Furono, invero, potenti fino a qualche anno fa.

Nessuno aveva il coraggio a stare loro di fronte, e avevano gran mano in Palazzo. Ora non ne hanno punto; e speriamo che non ne avranno più mai.... Il bene pubblico sempre sopra i capricci e le comodità private!... I pochi non devono sopraffare i molti!

Latisana

Per finirla con l'Anonimo "Brise,,

6. — Avevo sperato di non dover riprendere la penna in mano per voi, egregio Anonimo, ma avevo sperato invano. Ora voi mi vi costringete, però vi assicuro che questa è proprio l'ultima volta.

Volevate tacere perchè il *silenzio* è *più eloquente di ogni risposta*, ma poi vi siete determinato a rispondere appunto per dimostrarvi tutt'altro che eloquente e per tentare di raspare la ragione divagando attorno a quella verità che vi brucia.

Di quelle poche parole che vi indirizzai, ossia di quella *broda* (voi chiamate così ciò che vi riesce indigesto) avete voluto capire ben poca cosa, anzi avete voluto capire, solo ciò che più vi tornava a comodo. Al vostro insipiente spirito io dovetti rispondere collo scherzo, ma non tralasciai di sminuzzare il solido della questione, anzi su quello mi intrattenni di più e, con tutto ciò, m'accorgo di non aver fatto altro che rimetterci il ranno ed il sapone. Vi dissi che io non seppi mai nulla degli insulti, vi dissi che, in caso, io ero là per udire la querela degli *insultati* e, appurati i fatti, insegnare il galateo agli insultatori. Questo vi dissi, caro *Brise*, e questo vi dico ora, *ma a* voi *non garba* il mio ragionamento.

Andate pure, andate fuori del *seminato*, *divagate* fin che volete, io non vi seguo, poichè conosco che voi siete impotente ad atterrarmi dall'alto e solido *piedestallo* della *mia* ragione.

Si, egregio anonimo, su questo punto ho avuto ed ho l'approvazione di molti vostri *concittadini* che sono stimati quanto voi, quantunque, nè da vicino nè da lontano, odorino di sacristia.

Nei miei paesi, se volete saperlo, si usano i modi civili, nel vero senso della parola, verso chiunque (sacerdoti compresi) e se, caso raro, taluno, o per ignoranza od anche per mal animo, da quei modi si allontana, gli *interessati conoscono* (perchè più civili di voi) le vere vie per mettere a posto i perturbatori.

La vostra *pubblica* protesta, contro di noi tutti, poteva far subire una espulsione anche agli innocenti, e voi, *egregio anonimo*, avreste salutato il provvedimento con un sorriso di compiacenza. Per fortuna che il senno dei nostri *principali non vi ha dato* questa soddisfazione!

Ed ora, integerrimo *Brise*, depongo la penna per *sempre*; voi non so se farete altrettanto poichè avete tempo da perdere; comunque sia io sono sempre contento, *anzi*, se *continuerete*, io vi leggerò colle labbra atteggiate *ad un sorriso di compassione pensando* che quel povero *Brise* non ha voluto essere battezzato e che voi ed i vostri amici (pubblico onesto e sereno!) bramate sempre l'oscurità.

Baroni Marino

Venzone

Protesta

Il sig. Picco Giovanni ci scrive a nome di 50 capi famiglia per smentire la notizia data ier l'altro dal *Paese*, circa la partenza del Parroco. Ma poichè la smentita è redatta in forma scorretta e villana, la cestiniamo senz'altro.

CURIOSITÀ

Il giornale dei matrimoni

E' una specialità berlinese? Od è pianta che fiorisce anche sotto altri *cieli? Non so, lo almeno non la vidi* in nessun'altra città. Ma questo so, che quel gran foglio di carta, quello «*Eirats-Zeitung*», quel «*Giornale dei matrimoni*» è una delle più caratteristiche manifestazioni della vita giornalistica berlinese: caratteristica pel contenuto di quelle quattro o sei od otto grandi pagine, caratteristica altresì pel modo onde quel giornale viene portato sul mercato.

Intanto esso è già il giornale che più vien gridato per le vie di Berlino Qui, a dir vero, non esiste lo strillone. Il tedesco, metodico, regolato, abitudinario, preferisce essere abbonato al suo «organo personale». Fino all'anno scorso infatti non c'era a Berlino nessun chiosco, dove si vendessero giornali. Ed ora che ce ne sono, ora che sono anche aumentati i giornalai con a tracolla la borsa piena di gazzette, l'acquirente è quasi sempre il forestiere o chi è uscito troppo presto di casa. Non si sente quindi il bisogno di sguinzagliare per la strada i mille strilloni che vi urtano e vi assordano. Tutt'al più si fa un'eccezione, quando c'è un discorso di Guglielmo o di Bebel. Allora anche per le strade di Berlino si sente vociare: «Il «Worwarts» col discorso di Sua Maestà il Kaiser», oppure anche: «Il Worwarts» con la fiera risposta di Bebel a Sua Maestà il Kaiser». Qualche altra volta si sente anche gridare il nome di qualche giornaletto che vive di scandali. Ma codeste sono eccezioni.

L'unico giornale che venga regolarmente e costantemente gridato — non da strilloni che corrono, ma da giornalai che stanno impalati al loro posto — è pur sempre la «Heirats Zeitung», il giornale dei matrimoni A tutte le ore del giorno e della notte, su per la frequentatissima Friedrichsstrasse, quel nome vi perseguita ripetuto in cento toni, incessantemente, con petulanza, monito ai celibi, scherno forse ai mariti. Passate solo ed il giornalaio, fatto così indirettamente sensale di matrimoni, ve lo offre con una certa indifferenza, con noncuranza. Dice «giornale dei matrimoni» come direbbe «Gazzettino della birra» o Rivista di medicina». Per lui è tutt'uno.

Ma passategli davanti, al braccio di vostra moglie. Allora l'offerta si fa più insistente, la voce assume un tono più allegro, talora anche scherzevole, talora, a seconda dei lineamenti della dolce metà, addirittura compassionevole. Chè se poi la buona o la mala sorte vi conduce davanti a lui al braccetto d'un'altra «signora», il cui stato civile egli subito riconosce, allora il giornale viene offerto con cortesia, con galanteria, e l'offerta è accompagnata da caldo esortazioni e da amorosi consigli, e la vostra dulcinea vi dà subito una dolce stretta al braccio, come se quel consigliere non richiesto le avesse improvvisamente aperto il cuore alle più soavi speranze e le avesse mostrate in una lanterna magica tutte le delizie della vita coniugale.

Ma oltre agli strilloni, il «Giornale dei *matrimoni*» ha anche i suoi offerenti in cilindro ed incravatta bianca. E' questo uno dei tanti mezzi di cui si serve la moderna «rèclame». I grandi giornali pagano — a quanto si dice — alcuni poveracci perchè girino, in palamidone e guanti bianchi, negli omnibus e nei tramvai a spiegare ostentatamente quel lenzuolo di carta. C'è a Berlino una *impresa* teatrale che paga giovanotti e signorine, affinchè viaggino tutto il giorno nei tramvai e nella ferrovia metropolitana, e ad alta voce portino alle stelle il novissimo spettacolo di questo o quel teatro.

Così fa il «Giornale dei matrimoni». *Siete in tramvia, siete in un caffè, in un elegantissimo* salone d'albergo. Ad un tratto vedete entrare un signore in cilindro, in soprabito nero, di una eleganza *inappuntabile*. Se ne sta lì un poco serio e meditabondo. Poi, altrettanto seriamente, tira fuori di tasca *la sua* «*Heirats-Zeitung*», la spiega sino a seppellirvisi tutto dentro, e per lunga pezza s'immerge o *finge* d'immergersi nella lettura della *seconda* e della terza pagina, facendo brillare ai vostri occhi il grosso titolo del gior-

E cosa *vi sia sotto* a quel titolo, già ve lo potete immaginare. Brevi storie d'amore, che con poche parole vi conquidono e vi trascinano *difilato* a cercare una gonnella qualsiasi; annunzi dorati, che vi promettono naturalmente tante veneri vestite di perle e di virtù.

Dicono anzi che in nessuna città del mondo si concludano, per mezzo del giornale, tanti matrimoni quanti a Berlino. Prendete un giornale qualsiasi. Sono a decine le signore «graziose e vivaci e fedeli» ed i signori «ben si-

fuati e fedeli (essi pure!)» che cercano una compagna per la vita.

Ma la «Heirats-Zeitung» non parla d'altro. Il numero delle sue inserzioni ascende quindi a migliaia. E dopo aver pubblicato l'annunzio, il giornale fa anche da sensale. Ha le sue statistiche, la sua anagrafe, i suoi agenti, le sue agenti sovratutto; e a quanto si racconta l'azienda prospera che gli è un piacere.

×

Prospera, specie, in virtù dei numerosi clienti che a lei accorrono dalle cosidette classi elevate.

«La signora von B., evangelica, non vecchia, snella e graziosa, 100.000 marchi subito, una rendita di 6000 marchi alla morte della zia, allevata in uno dei più aristocratici educandati della Svizzera, ecc. ecc.».

Questo modello è tra i più frequenti. Il von poi è di prammatica. Chi non lo possiede o non osa accamparlo, ha tra i suoi zii almeno un colonnello. E sono ricche signorine che cercano il primo maschio che si presenti, e sono ufficiali e nobili che, per pagare i debiti, prendono moglie e danaro dove possono trovarne. Il danaro infatti è sempre nobile. Ed offerte di danaro e di mogli e di mariti ve ne arrivano a centinaia, solo che vi proviate a scrivere ad uno di quegli indirizzi che trovate nel «Giornale dei matrimoni».

Talora poi, invece di cento offerte, cominciate a ricevere cento circolari di agenzie. Nulla di diverso però tra l'una e l'altra. L'una un po' aristocratica, l'altra un po' più a contatto col mondo finanziario, una terza in confidenziali rapporti coll'ufficialità; ma tutte identiche nel metodo e nello scopo. Numerosi scaffali con numerosissimi cassetti pieni di incartamenti e di album. I candidati e le candidate sono contraddistinti e chiamati per numero. Precisamente come i forzati. Ed un numero ricevete anche voi. Quando avete visto la fotografia e sentito decantar la qualità fisiche, morali e finanziarie, allora vi si dice anche il nome. Non di rado accanto al nome delle candidate — ahi! quante volte candidate eterne! — la lunga filza delle generalità finisce con le parole «la madre vive!»; e certo il senso lor non è duro. Ma non di rado quelle agenzie conducono davanti al tribunale.

Oppure è il tribunale penale che vien chiamato a giudicare un sensale, che in realtà è un usuraio della peggiore specie, e che si serviva appunto del «Giornale dei matrimoni» per acchiappar merlotti nella sua rete. Ma non giovano le cause civili nè le cause penali. «Die dummen werden nie alle», dicono i tedeschi. La pianta degli imbecilli non muore mai. E ciò è tanto vero che la tiratura del «Giornale dei matrimoni» è sempre in aumento.

E. S.

Cronaca cittadina

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

L'assemblea dei lavoranti panettieri

La rottura delle trattative

Le trattative che nei trascorsi giorni erano intercorse fra la Commissione dei proprietari di forno e quella dei lavoranti fornai, tramontarono d'un tratto in seguito al voto dell'assemblea di sabato 3, e la questione che pareva quasi risolta ritorna sul tappeto e assume il carattere di una seria agitazione.

Ieri alle 10 nei locali della Camera del Lavoro seguì una numerosa assemblea di operai panettieri, sotto la presidenza del socio Carlo Sassano.

Aperta la discussione, il socio Silvio Savio fa presente ai convenuti i danni che deriveranno dal lavoro interrotto, sostiene che una delle salutari conseguenze che deve apportare il lavoro diurno è appunto l'abolizione del trasporto del pane a domicilio da parte degli addetti alla panicazione; fa presente quanto in riguardo avviene a Venezia, e che ultimamente venne stabilito dal Convegno di Padova.

Picco, della commissione, fa presente l'impossibilità, dato l'attuale stato di indisciplina della classe, di provvedere diversamente. Dice che pertanto la commissione non essendosi impegnata per nulla, resta sempre nelle facoltà dell'assemblea di ritornare sulle deliberazioni antecedenti.

La discussione si fa vivace e vi prendono parte i soci La Pietra, Sassano, Urbancis, Picco, Savio, Gemignani, Cittaro e molti altri.

Infine prevale il concetto di indire per venerdì 10 corr. alle ore 9 ant. un'altra assemblea per concretare definitivamente il nuovo memorandum da presentarsi ai padroni.

I «desiderata» sarebbero i seguenti:

I. Lavoro a quintalato, in ragione di L. 5.50 al quintale di farina lavorata.

II. Limitazione degli apprendisti nei limiti stabiliti dalla Società di Miglioramento.

III. Diritto ad un giorno di riposo per settimana e per turno.

IV. Abolizione del trasporto del pane a domicilio da parte degli addetti alla panificazione.

V. Obbligo, da parte di ciascun proprietario, di rilasciare una cauzione in danaro per garantire il mantenimento dei patti contrattuali.

V. Il lavoro dovrà essere ininterrotto.

Il memoriale fu approvato da tutti i presenti.

In seguito a ciò la commissione delegata rassegnò le dimissioni e l'assemblea stabilì di nominare una nuova commissione incaricata di riaprire le trattative con i proprietari fornai.

Camera del Lavoro

In queste sere si terranno parecchie sedute della Commissione Esecutiva.

Sappiamo che vari *gruppi di lavoratori* chiesero l'appoggio e l'ausilio della Camera del Lavoro per ottenere delle migliorie sugli stipendi, e sugli orari.

La Commissione Esecutiva, animata dalle più buone disposizioni, sta elaborando dei memoriali ed esperendo delle pratiche per le richieste migliorie.

E sarà bene tener presente che dalla C. E. fanno parte tutti operai autentici, *i quali disinteressamente* e con amore prestano l'opera loro a vantaggio della classe operaia.

Non sono quindi, come ebbe ad accennare il *Giornale di Udine*, tre o 4 impiegati o stipendiati che prestano l'opera loro; negli operai vi è del buon senso e della ragionevolezza e la capacità sufficiente per reggersi da sè.

L'ingegnere capo del nostro Comune

Sappiamo che in seguito ad intelligenze intercorse fra la Giunta ed i consiglieri municipali nella seduta di lunedì p. p. a reggere il nostro ufficio tecnico comunale è stato chiamato l'ing. Plinio Polverosi di Spezia.

E' preceduto da ottima fama.

Visite alle Gallerie e Musei di ufficiali e soldati

A proposito di un articoletto riportato ieri sul nostro Giornale riguardante una deliberazione del Governo francese di provvedere alla coltura dell'esercito accompagnando le truppe a visitare i Musei, le Gallerie, i grandi stabilimenti industriali ecc. possiamo informare che da tempo così vien fatto in parecchie città d'Italia e che *i soldati vengono accompagnati dagli Ufficiali alla visita dei Musei del Risorgimento.*

Ciò la Società dei Reduci ha deciso da parecchio tempo anche per Udine specie dopo l'ingrandimento del nostro Museo patriottico ed attende la visita ufficiale della onr. Giunta Municipale per presentare il lavoro fatto ed esprimere ciò che urgeva di fare per dare al Museo quella impronta necessaria per il graduale sviluppo avvenire.

Corso teorico di stenografia

Martedì 12 corr. alle ore 8 e mezza pom. avranno principio le lezioni gratuite di stenografia presso il R. Istituto tecnico.

Queste lezioni si terranno nei giorni di martedì, giovedì e sabato di ogni settimana, e ne potranno profittare tutti coloro che muniti della licenza elementare *avranno compiuto* il 15° anno di età.

Le inscrizioni sono aperte fino da oggi presso la segreteria di detto Istituto nelle ore d'ufficio.

Per la scuola popolare

Nel prossimo numero del Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione saranno pubblicate le istruzioni alle autorità scolastiche ed ai maestri elementari per l'ordinamento didattico della scuola popolare. Si provvede così all'attuazione della riforma compiuta nell'istruzione elementare con la legge del 1904, venendo a scadere in quest'anno il triennio entro i quali i Comuni la cui popolazione supera i 4000 abitanti, hanno per la stessa legge, l'obbligo di istituire la 5.a classe elementare.

Tale riforma ha un'importanza decisiva sull'avvenire dell'istruzione popolare nel nostro paese, poichè è da oggi che in forza di quella legge s'istituisce nei 1200 Comuni circa di maggiore popolazione, un istituto nuovo, destinato alle classi lavoratrici, e la cui efficacia è interamente riposta nell'intima corrispondenza della scuola con i bisogni delle varie popolazioni dei Comuni italiani, nel carattere reale degli insegnanti che debbono essenzialmente servire alla vita, ed essere, colla vita delle classi popolari, con le attività immediate, che queste sono chiamate ad esercitare, intimamente collegati.

Ordine dei sanitari

Il Consiglio Federale avverte che il boicottaggio sanitario del Comune di Valentano (Roma) è revocato in seguito a liquidazione del risarcimento dovuto al dottor Bracchi.

Nuovo giornale illustrato

Nella II quindicina il *Nuovo Giornale* pubblicherà un supplemento illustrato che sarà venduto in tutta Italia al prezzo di cinque centesimi.

La collaborazione del pubblico

Pro Agenti privati

In questo periodo di agitazioni molte sono state le classi di lavoratori che forti del loro diritto e perchè organizzate, hanno in diversi modi chiesto ai loro padroni un miglioramento economico e l'hanno ottenuto. E difatti se ancora non possono dire di aver raggiunto il benessere desiderato, *hanno però la soddisfazione di averlo ottenuto* in parte e sperano in tempi migliori continuando in una forte e civile agitazione.

La classe di operai che rimane povera e negletta, che si trova nell'impossibilità di agitarsi, alla stregua dei propri padroni dai quali è in modo indecente sfruttata, è quella degli agenti privati, commessi di studio, di agenzie, scritturali, come volete chiamarla.

Questa classe di operai, che comprende persone colte ed intelligenti rimarrà, per la gretta spilorceria dei suoi padroni, la più povera di tutte; — e ciò succederà perchè questi signori padroni si sono accorti che i loro umili servitori si trovano nell'impossibilità di *agitarsi e conseguentemente imporsi.*

Fra loro non esiste contratto di prestazione d'opera; quando si rende vacante un posto, sono in venti affamati che concorrono, e l'infelice fortunato deve adattarsi ad accettare le condizioni del padrone dal quale in caso contrario si sente dire: Ve ne sono tanti che si sono offerti per meno!..... Ed il povero *travet*, preso così pel collo, deve accettare.

Le condizioni poi bisogna sentirle, e tutte cantano la stessa antifona, senza vergognarsi sull'importo ad un uomo, magari carico di famiglia, al quale in compenso si offrono 50 lire mensili.

Pare incredibile, ma i fatti sono veri: a Udine gli agenti di studio, di avvocati, notai, agenzie di assicurazioni *sono pagati dalle 15 alle 50 lire mensili*, e si sta compilando una statistica nominativa che verrà pubblicata fra breve, dalla quale per esempio emergerà che avvocati che guadagnano 15,000 lire annue e più pagano i loro agenti con lire 50 mensili; e questi poveri diavoli, in compenso, anche se vecchi, vengono classificati giovani di studio. *Ecco il conforto.*

Nelle altre agenzie poi vedrete giovani di oltre 20 anni, che prestano la loro opera con un orario di dieci ore al giorno, percepire dai 20 ai 45 franchi al mese. Hanno però l'obbligo di essere attivi, diligenti, onesti e laboriosi — altrimenti, via!

In queste categorie, quelli che raggiungono i cento franchi mensili, se non erro, credo sia *uno*, i novantaquattro e tutti gli altri meno e come sopra.

E non si venga per giustificare, a parlare di capacità: quando un uomo si tiene, si ha l'obbligo di pagarlo quanto coscienziosamente si merita, ma si pensi che a qualunque persona che non lavori ma che si tenga semplicemente a disposizione si ha l'obbligo di pagarle almeno due lire al giorno. E perchè dunque a questi lavoratori per quanto modesti, quando il cespite dell'ufficio che servono è lucrosissimo, non vien loro somministrato almeno quel poco che basti per sbarcare il lunario?

E' dignitoso per il signor Principale, sapere che il suo unico compagno di lavoro ha fame e le scarpe rotte?

E come può pretendere onestà e diligenza?

Un vecchio «travet»

Per una targa in bronzo al monumento di Garibaldi

Offerte di concorso dei Friulani mediante sottoscrizioni di 10 centesimi:

Società Barbieri-parrucchieri. — Cargnelutti, Dal Negro Pietro, Picardi Luigi, Rumignani Guglielmo, Cuzzi Romeo, Ciriani Alcibiade, Groatti, Francesco, Virginio Moro, Piotti Ronaldo, Bianchi Romolo.

Banca cooperativa. — *Bolzoni Giovanni*, Rossati Ranieri, Giovanni Prigo, Bottina Renato, Perosa Riccardo, Bastallia Gio. Batta, Blasoni Armando, Luigi De Gaspari, Braida R, G Liz, Volpit, Florio Nilo, Niotti, Petri E, Roiatti E. Riccardo Filipponi, Adriano Domenico, G. R, Luigi Villani, Poletti Tiziano, Ruzzene Giovanni, F. G, De Luca T., Cassi Domenico.

«Caffè della Neve.» Pagnutti Davide, E. P. Vittorio Braidotti, Al. P. Rocotti Giovanni, T. C., L. S., G. Treppo Pietro, Edoardo Battistella, Molinis Libero, *Leone Giacomuzzi*, B. Angeli, Augusto Piccoli, Giuseppe Papa, Venuti Massimo, Croattini Angelo, Beltrame Enrico, Tavan Giulio, Vergolini G. Batta.

Cucina popolare. — L. Pignat, Arzoni L. Del Negro, De Vitt Anna, Mazzolini, Catterina, Maria, Luigi Ricobelli.

Stabilimento serico Morelli. — Lorenzo Morelli, Umberto Morelli, Alessandro Morelli, Antonio Degano, Elisabetta Dorotti, Teresa Rumignani, Teresa Cantoni, Maria Suslni, Elisa Cossi, Annunciata Rossi, Vittoria Premoso, Flerina Cremose, Angela Magrini, Maria Tuniz, Arpilica, Tunis, Teresa Tuniz, Teresa Salvadori, Ermacora Teresa, Tomadini Gildo, Rossi Maria, poi altre 10 operaie elargirono L. 1.

Società Alpina Friulana

Offerte per onorare la memoria di Federico Cantarutti dedicando al Suo nome la «Guida delle Prealpi Giulie»:

Giacomo Tomasoni lire 10, Francesco Rossi 5, prof. G. Cricchiutti 2, maestro Vittorio Franz 2, ing. Guglielmo Heimann 5, co. avv. G. A. Ronchi 10, ing. Sergio Petz 5, Vittorio Vittorello 5.

Camera di Commercio

La Camera è convocata in seduta pubblica il giorno di mercoledì 13 corr. alle ore 10 ant. per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Proposte dei Consiglieri.
3. Domanda d'aumento del contributo per la Scuola d'arte applicata all'industria di Cividale e per la Scuola sociale di costruzione in Forgaria.
4. Domanda di contributo per le Scuole d'arte applicata all'industria in Palmanova, Moggio, Tricesimo, Claut, Cleulis, (Paluzza) e per la Scuola di cestari in Ampezzo.
5. Bilancio preventivo per l'anno 1908.
6. Seguito della discussione per l'accertamento degli usi riguardanti la mediazione.
7. Guida tecnica delle industrie friulane.
8. Nomina di due rappresentanti delle Camere nel Consiglio generale del Traffico.
9. Nomina di un secondo rappresentante delle Camere nella Commissione compartimentale del Traffico.
10. Nomina di un *Consigliere della Cassa di Risparmio di Udine.*
11. Accertamento degli usi mercantili nelle contrattazioni del bestiame.

Il cittadino che protesta

Il rincaro del latte

Fra gli abitanti del rione di Via Pracchiuso vi è un po' di agitazione: si dice che *prossimamente e inopinatamente aumenterà* il prezzo del latte di cent. 5 al litro, per quale causa poi vatela cerca grillo. Sappiamo poi che tale poco generosa iniziativa parte da S. Gottardo ed è opera di qualche faccendona venditrice, ma speriamo che l'egoistico tentativo non abbia la desiderata fortuna non essendoci un perfetto accordo fra le venditrici, ed anzi la maggioranza di queste non volendo acconsentire per ora alla proposta d'aumento mancando assolutamente il vero motivo di sì bella novità e addimostrando con ciò di essere persone di cuore, tenuto conto che il latte è uno dei principalissimi elementi della vita specialmente dei bambini per i quali sono rivolte le maggiori cure dei genitori talvolta pagate a prezzo di gravi sacrifici. Devesi poi considerare che i venditori di latte risentirono già un lucroso vantaggio quando due anni fa venne loro imposta la vendita a litro in sostituzione del vecchio *boccale* con danno, per il compratore, di circa 1/5 di latte per ogni litro, ed ora a sì breve distanza si cerca di imporre altri ingiustificati aumenti? All'autorità Comunale, tanto sollecita nel provvedere a tutto ciò che può arrecare vantaggio ai cittadini, il prevenire anche il minacciato abuso.

E faccia la stessa esercitare una più rigorosa sorveglianza per accertarsi se il latte sia sincero o cioè non adulterato o annacquato come spesso accade di trovare; che se tutto ciò poi non si potesse ottenere fra le tante municipalizzazioni una importantissima sarebbe l'impronto di una latteria che serva realmente di calmiere.

Alcuni padri di famiglia.

N. d. R. — A questo proposito si tenga presente che la giurisprudenza ultima della Corte di Cassazione è concorde nel ritenere colpevole del reato di truffa non solo chi adultera il latte, ma anche chi lo allunga con acqua.

×

L'Unione Agenti — L'Ufficio di collocamento — La Camera del Lavoro.

L'Unione Agenti un tempo aveva un Ufficio di collocamento e oggi, sappia il destino, il perchè, pare sia morte. Con questi saggi proprio si comprende il regresso di cui è invasa quella Società.

Da quando ho letto nel *Paese* paro che fra pochi giorni la detta Società si aggreghi definitivamente alla locale Camera del Lavoro, io auguro di cuore che ciò avvenga e me ne congratulo con quelle persone che tanto fecero per poter indire il già noto «referendum».

L'Ufficio di collocamento necessita. In Germania, in Austria ed in altri luoghi anche della nostra Italia, ogni piccola Società di qualsiasi classe ha un Ufficio di collocamento. Perchè l'Unione Agenti della Provincia di Udine non può averlo? Avanti, si alzino una buona volta i soci apatici, aiutino i volonterosi, riordinando in tal modo l'Unione e riattivando specialmente su più solide basi l'Ufficio di collocamento.

E dire che un signore che copriva una carica in quella Società mi diceva che l'Unione di Udine è calcolata dalla Federazione la III d'Italia? Cosa faranno le altre allora? Consolatevi o soci, che a differenza di quelle potete andar altieri.

N. N.

Circo Zavatta

Il rinomato circo equestre Zavatta sta costruendo il suo elegante circo in Giardino Grande. Sabato 9 corr. prima rappresentazione con distinti artisti.

Clericalismo e Massoneria

Sotto questo titolo sul *Crociato* di ieri si leggeva:

«L'accusa ai cattolici di votare per massoni e di avere da questi aiuti e favori, fu più volte fatta da radicali e da socialisti. **E noi non una ma più volte sfatammo tale accusa.** Ma da parecchi giorni il *Paese* — sdegnato per la campagna che noi facciamo contro la Massoneria — ci rinfaccia l'accusa e pretende gli rispondiamo, per poi, naturalmente, magari da qui a un paio di mesi ritornare alla carica con la stessa accusa e *con la stessa* pretesa. A ogni modo, per la *ennesima* volta, rispondiamo:

«I cattolici hanno appoggiato nelle candidature politiche anche nomi di massoni e in fama di massoni».

Poichè non crediamo che il compilatore del *Crociato* sia balordo fino al punto da credere che *si sfati* una accusa *confermandola*, attendiamo che egli spieghi perchè fu indotto a pubblicare un *simile par finire*. Poi discuteremo.

Intanto rileviamo che il *Crociato* non nega di contare delle amicizie elettorali nella Massoneria, anzi le spiega e le giustifica facendo una ben strana distinzione fra massoni e massoneria. Dice infatti il foglio clericale:

«La campagna che noi sosteniamo è contro la Massoneria, non contro persone che alla setta han dato il nome.»

Queste persone — cioè i massoni che han l'appoggio dei preti — «hanno rilasciato — scrive testualmente il *Crociato* — una dichiarazione di non lavorare ai danni della religione». E aggiunge: «più fatti e più nomi possiamo ricordare a testimonianza di quanto scriviamo».

Benissimo! Fuori i nomi di questi abbiettissimi versipelle, che ai preti rilasciano la dichiarazione che documenta il loro tradimento! Ma non dubiti il *Crociato*, analoga dichiarazione quei signori devono aver rilasciata prima in Loggia. Quando si è versipelle, lo si è fino all'ultimo.

Costatiamo infine che il versipellismo, mentre è un titolo di indegnità per ogni partito che si rispetti, è tenuto in grande considerazione dal *Crociato*, tanto da affermare che un tal «fatto ha più del merito che della colpa» (*testuale*).

Ecco, per esempio, una sincerità che confina colla più sfacciata impudenza. Dicano quei signori che con tanta disinvoltura passano dalla loggia alla sagrestia, dica il reverendo compilatore del *Crociato* in cuor suo s'intende, se noi abbiamo torto.

Ringraziamento

L'egregio signore Johann Bläser proprietario del rinomato Cinematografo che in questi giorni dà interessanti e riuscitissime rappresentazioni in Piazza Umberto I.o, ha avuto il gentile pensiero di offrire un trattenimento agli alunni dell'Educatorio; e ieri sera circa trecento bambini, accompagnati dalle loro insegnanti trascorsero un'ora di vero godimento nello svariato succedersi di quadri nuovi e oltremodo divertenti.

La Presidenza della "Scuola e famiglia„ commossa e gratissima per il generoso e cortese invito, porge all'egregio signor Bläser sinceri e sentiti ringraziamenti.

Per un errore — Perchè siamo incorsi in un errore di nome in una notizia di cronaca di nessuna importanza — errore che, per debito di correttezza giornalistica, avremmo rettificato, come privatamente era convenuto — *Patria e Giornale di Udine*, (e perchè no anche il *Crociato*!) ci hanno attribuito l'intenzione di menomare la personalità scientifica di un certo dottore, che se non legge il *Paese*, non disdegna però — alla vigilia del conferimento di una tenue borsa di studio — di intrattenersi nei locali del *Paese*, con qualche consigliere comunale che per avventura fa anche parte della *famiglia dell'abbietto giornale.*

Caleidoscopio

L'onomastico

Oggi, 7, s. Prosdocimo.

Effemeride storica

Terramoto — 7 novembre 1796 — Scosse di terremoto in Friuli con notevoli danni (*Pagine Friulane*, 1890, p. 136).

Francesco Cogolo callista (via Savorgnana n. 16) tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio. **Unico in Provincia.**

Cronaca Giudiziaria

Corte d'Assise

Il mancato omicidio

DI ROVEREDO IN PIANO

La costituzione della Giuria, non si potè completare nell'udienza antimeridiana.

Perciò in quella del pomeriggio si procede alla sua formazione.

Alle 2.35 l'operazione ha termine. Risulta capo giurato il signor Rubazzer Silvio.

Lettura degli atti

L'accusato Del Piccolo Italo è un giovane simpatico; ha l'aspetto di persona civile, veste con discreta eleganza, indossa un lungo *paletot* di stoffa scura

Come abbiamo detto, alla sua difesa siedono gli avv. Peter Ciriani e G. B. Marcè.

Quando i giurati hanno preso il loro posto, il Presidente ordina al Cancelliere Antoniazzi di dar lettura dell'atto d'accusa e della sentenza della sezione d'accusa di Venezia.

L'accusato ascolta attentamente la lettura degli atti, finita la quale il Presidente spiega al Del Piccolo l'atto di cui è chiamato a rispondere.

Il racconto dell'accusato

Fatti entrare i testimoni ed i periti dottori Parisi, Andrea e Cavarzerani — che per istanza dell'avv. Peter Ciriani vengono trattenuti *in sala* — si passa all'interrogatorio del Del Piccolo.

Presidente. Raccontate.

Accusato. — Il *giorno* 25 *dicembre*, Natale, ero da poco tempo a Roveredo, tornato dall'estero.

Mi trovai col figlio del Sindaco e in sua compagnia si fece il giro per parecchie osterie. Verso sera — aggiunge l'accusato — io mi sentivo ubbriaco, non avevo la coscienza di quello che facevo.

Calò la notte. Andai a casa *per cenare e consumato* il *pasto* uscii di *nuovo* coll'intenzione di ritrovarmi col figlio del Sindaco.

Ma non lo vidi, e passando davanti all'osteria di De Luca Gio. Batta, udii dei canti ed entrai.

Ad un tavolo stavano diversi compaesani, fra questi il *Diana* Antonio, il quale — allorchè mi avvicinai perchè invitato da qualche amico che mi offrì da bere — uscì a dirmi: «tu hai girato il mondo, ma non hai ancora imparato l'educazione; sei un vigliacco».

Io, a questo parole, continua il Del Piccolo, pur avendo la mente ottenebrata dal vino, risposi al Diana che in 31 anni di vita non avevo *mai* commesso la *benchè minima azione* disonesta, che *dopotutto* ero stato invitato *dagli* amici a bere e non m'ero accostato di mia volontà.

Siccome il Diana continuava ad insultarmi, io mi recai verso casa. Quivi giunto, udii delle grida, e mi parve di distinguere la voce dello stesso Diana che dirigeva insulti al *mio* indirizzo.

Questo fatto *m'inasprì* ed allora, senza avere una esatta percezione dei miei atti, presi una scure che trovai in cucina ed uscii di casa.

M'imbattei nel Diana, il quale mi ripetè le offese sopportate poco prima all'osteria e poichè mi parve che fosse armato di coltello, estrassi la scure che tenevo *nascosta* nei calzoni e *menai* un colpo verso il braccio per impedire che il Diana *mi* ferisse.

Poi *non* seppi più nulla, corsi a casa e nel domani fui arrestato.

Il Presidente muove alcune contestazioni al Del Piccolo e ad un certo punto gli chiede: quando lasciaste l'osteria De Luca siete andato a casa; e perchè armarvi di scure e andare incontro al Diana?

Acc. — *Non* sapevo quello che facevo. Non solo ero ubbriaco ma per di più provavo una grande collera per le offese patite.

Del resto, a provare che non avevo intenzione di fare del male ad alcuno, sta il fatto che con quella scure avrei potuto ammazzare non solo il Diana ma anche gli altri che stavano con lui.

Avv. Ciriani. — Come è composta la famiglia dell'accusato?

Del Piccolo. — Ho moglie e tre figli.

A questo punto si fanno vedere ai giurati, ed agli avvocati Marcè e Ciriani la giubba o la maglia che indossava il Diana in quella sera e la scure adoperata dal Del Piccolo.

E' un'arma veramente terribile, a manico corto, pesantissima.

Il ferito

Diana Antonio di Giacomo d'anni 50 da Roveredo in piano, racconta che nella notte di Natale si trovò con alcuni amici in compagnia dei quali entrò nell'osteria De Luca.

Furono bevuti due o tre litri di vino e ad un certo punto entrò il Del Piccolo il quale si mise a «ragionar forte».

Il Diana prosegue dicendo che consigliò gli amici ad uscire per evitare che succedessero «radeghi».

A queste parole il Del Piccolo insorse ed esclamò: «sono io quello dei radeghi?» Poi se ne andò.

Più tardi l'oste invitò i frequentatori presenti ad uscire perchè l'ora era tarda.

Infatti stavano per andarsene quando giunse il Del Piccolo che ordinò al De Luca un bicchiere di vino. L'oste si rifiutò e chiuse l'osteria.

Il Del Piccolo raggiunse il Diana ed i suoi compagni, e mentre il teste si avvicinò *per* parlargli *amichevolmente* dell'incidente svoltosi poco prima, vide luccicare al chiaror di luna una scure e poco dopo fu colpito al braccio sinistro ed al petto dal medesimo lato.

Cadde a terra e non seppe più nulla.

Il Presidente rileva la contraddizione che esiste fra la deposizione dell'accusato e quella del Diana, ma questi afferma che i particolari *narrati* dal Del Piccolo sono tutte «falsità».

L'accusato ritiene di non esser tornato nell'osteria, per lo meno non lo ricorda date le condizioni in cui si trovava in quella notte.

L'avv. Ciriani muove varie contestazioni al Diana, il quale non sa difendersi con troppa abilità.

Redino Gio Batta di Luigi, cognato affine del Del *Piccolo*. — *Egli racconta* che nella notte di Natale si trovava nell'osteria De Luca con altri amici a bere un bicchiere di vino. Rifà la storia dello scambio di frasi fra il Del Piccolo e il Diana

Non assistette però alla scena accaduta più tardi, quando l'accusato ferì il Diana colla scure, quindi nulla può dire.

(Continua.)

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

"TROVATORE,,

Questa sera *riprendono* le rappresentazioni del «Trovatore» col nuovo *protagonista* sig. Bussetti e col nuovo baritono sig. Michele De Padova. Data la fama che godono questi due artisti è certo che avremo uno spettacolo completo.

Domani riposo.

Sabato *terza rappresentazione*.

Statistica parigina

Il profitto delle opere - Cospicui stipendi introiti senza precedenti

Il Ministero delle Belle Arti di Francia pubblica un rapporto che contiene alcuni dati interessanti sui teatri parigini sovvenzionati dallo Stato. Al teatro *massimo* dell'*Opera* gli incassi del 1906 sono stati di 3.139.000 lire; siccome vi furono 187 rappresentazioni, la media degli incassi serali risulta di 16,784 lire. I mesi più fruttiferi sono stati settembre novembre, il meno fruttifero marzo. Le opere che hanno procurato di maggiori incassi sono: *Faust* di Gounod, di cui furono date nel 1906 26 rappresentazioni; *Arianna* di Massenet, con 20 rappresentazioni; *Sansone e Dalila* con 13 *rappresentazioni*; e i *Maestri Cantori*, con 10: queste opere hanno dato ciascuna, per ogni rappresentazione da 17.000 a 20.000 lire; invece l'opera che ha dato l'incasso minore è stata *I pagliacci* di Leoncavallo con 14.000 lire soltanto.

Degli artisti dell'Opera, quelli che hanno lo stipendio più alto sono i tenori Delna e Affre, con 84.000 lire; la soprana Grandjean, con 60.000; il basso Notè, con 55,000; le ballerine Zambelli con 32,000 e Sandrini con 30.000 lire.

Il relatore parlamentare osserva che gli artisti dell'*Opera* sono pagati un po' troppo per i servizi che rendono: tra l'altro, l'Affre, che ha, come si è detto, 84.000 lire di stipendio, non ha cantato nemmeno una cinquantina di volte in tutto l'anno.

Gli abbonamenti entrano nella cifra totale degli introiti solanto per 1.467000 lire.

Il teatro dell'*Opera Comique* è stato relativamente ancor più prospero; la *somma totale degli* introiti nell'ultima stagione è stata di oltre due milioni e mezzo. Le opere rappresentate più frequentemente e che hanno dato i maggiori introiti sono *Carmen, Manon, Traviata, Werther* e la *Bohème* di Puccini: tra le ultime novità rappresentate e che hanno avuto successo, *Arianna e Barbableu* ha dato in media circa 7000 lire per sera; *Fortunio* ne ha date 8000; la *Butterfly* di Puccini è stata rappresentata non meno di 26 volte, con una media di oltre 8000 lire per sera. Gli introiti più vistosi furono incassati nei mesi di dicembre e di gennaio; i meno elevati nel mese di maggio.

Il relatore parlamentare dice che non si erano mai raggiunte simili cifre. Gli artisti meglio pagati dell'Opera Comique sono il tenore Clement, che riscuote 7500 lire al mese, e tra le cantanti la signorina Garden, che ne riscuote 7000; la signora Margherita Carrè, moglie del direttore, che è stata l'interprete principale della *Butterfly*, riscuote soltanto lire 3000 al mese.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile.
Udine, 1907 — Tip. M. Bardusco.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

Orario della Ferrovia

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.62 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14.
per Venezia: O. 4.20 — 8.20 — D. 11.25 — O 13.15 — 17.30 — D. 20.5.
per Cividale: O. 6.30 — 8.40 — 11.15 — 16.15 — 20 — Festivo 21.52.
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 — 12.55 14.40 — 18.20.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25.
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.5 — O. 12.50 D. 19.42 — O. 22.58.
da Venezia: O. 3.45 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.16 — D. 17.5 — O. 19.51 — 22.50.
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.37 — 17.52 21.18.
da Palmanova-Portogruaro: O. 8.50 — 9.48 — 15.28 — 19.5 — 21.40.

Tram Udine-S. Daniele

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.35 11.35, 15.10, 18.20.
Arrivo a S. Daniele: 9.57, 13.7, 16.42, 19.52.
Partenze da S. DANIELE: 6.55, 10.59, 13.36, 17.44.
Arrivo a Udine (Porta Gemona): 8.25, 12.31, 15.8, 19.10.

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE.**